LA MIA SVOLTA

«Sulla sedia a rotelle ho scelto di volermi bene»

A 23 anni, ALESSIO TAVECCHIO ha perso L'USO DELLE GAMBE in seguito a un INCIDENTE. Dopo la rabbia, ha capito che, anche se la vita cambia ALL'IMPROVVISO, non bisogna mai smettere di SORRIDERE e di amarsi. Oggi lo insegna ad altri

DI MARCO BERGAMASCHI

«Nessun male viene per nuocere è il proverbio che meglio contraddistingue la mia vita. Il 5 giugno del 1993, in sella alla mia moto, ho perso l'uso delle gambe. Avevo 23 anni e tanti sogni nel cassetto. I primi tempi sono stati duri: lunghi ricoveri in ospedale, dolorose operazioni chirurgiche e faticose riabilitazioni hanno rappresentato la mia quotidianità. Ma in quei giorni è accaduto anche qualcosa di bello: ho avuto molto tempo per riflettere sulla mia vita, e quello che ho visto non mi è piaciuto. Ero un ragazzo confuso e perennemente scontento, con la propensione a condannarsi per cose banali e che colpevolizzava gli altri per una vita apparentemente senza prospettive. Così, un incidente che aveva tutto il sapore di una tragedia si è rivelato l'inizio di nuova vita attraverso un percorso di analisi interiore e di crescita con l'obiettivo di riscoprire i valori più autentici della vita. Giorno dopo giorno, ho capito che ogni esperienza, anche la più dolorosa, contiene un'opportunità. Ed è con questa consapevolezza che bisogna vivere, in modo da conoscersi a fondo, imparare ad amarsi e diventare migliori rispetto a ieri. La lezione più grande è stata capire che ognuno di noi ha un proprio percorso da seguire che può essere affrontato in due modi soltanto: a testa alta, con coraggio e determinazione, oppure soccombendo ai propri limiti per paura di non farcela. Per molto tempo ho vissuto con le braccia incrociate, convinto che i problemi e la sofferenza fossero causati dagli altri. Ho subìto la quotidianità invece di viverla con gioia, sottovalutando che le esperienze sono grandi opportunità per sviluppare le facoltà creative e le proprie capacità. Sulla sedia a rotelle ho decisamente cambiato atteggiamento e ho scelto di volermi bene, anche con le mie gambe magre e paralizzate: ho cominciato a sorridere a me stesso e al prossimo, a concentrarmi sulle mie qualità e sui miei punti di forza. Se avessi continuato a pensare di essere un uomo sfortunato per quello che la vita mi aveva tolto avrei attirato persone e provocato situazioni che avrebbero sottolineato questo mio modo di pensare e alimentato sentimenti di pietismo, compassione e commiserazione. Fortunatamente ho imparato a non farlo. Oggi posso trasmettere quello che ho appreso attraverso il mio lavoro: oltre ad aver raccontato la mia storia in un libro, sono un formatore e un motivatore e incontro migliaia di persone ogni anno. A loro rivelo la mia esperienza e il suo messaggio principale: anche se la vita viene totalmente sconvolta da un evento esterno, è possibile non mollare e, invece di arrendersi, si può rinascere e dare il meglio di sé. Oggi sono convinto più che mai che, se viviamo senza aver dato un senso alla nostra esistenza, schiacciati dalle difficoltà e dalla paura, perdiamo un'occasione fondamentale per essere felici. Ed è un vero peccato».

memo

Per essere aggiornati sui progetti di Alessio Tavecchio si possono visitare i siti www.alessio.org e www.alessioprogettovita.it.

Alessio Tavecchio, 49 anni, con il suo ultimo libro: *Il ragazzo che nacque due volte* (Aware, 11,90 euro).